SENATO DELLA REPUBBLICA

7ª COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni, marina mercantile)

VENERDÌ 15 GIUGNO 1956

(81ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

INDICE

Disegni di legge:

« Proroga delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni, sull'impianto di collegamenti telefonici » **(1478-*Urgenza*) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1282, 1283
FOCACCIA, *relatore* 1282
VACCARO 1282
VIGO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* 1282

« Assegnazione della somma di un miliardo al Fondo per l'incremento edilizio » **(1502) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE, *relatore* 1287, 1288
CAPPELLINI 1287
CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 1287
PORCELLINI 1287
VACCARO 1288

« Estensione delle provvidenze previste dalle leggi 14 febbraio 1949, n. 39, 9 novembre 1949, n. 939, e 1° ottobre 1951, n. 1133, ai danni causati dai terremoti del febbraio e marzo 1955 in provincia di Foggia » **(1503) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1288, 1289
CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 1289
CERABONA 1288
ROMANO, *relatore* 1288

« Autorizzazione di spesa per la costruzione della sede della Corte dei conti sull'area demaniale di via Baiamonti in Roma » **(1506) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 1283, 1285
CAPPELLINI 1283
CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 1284, 1285
CERABONA 1285
FOCACCIA 1285
ROMANO, *relatore* 1283
VACCARO 1284

« Autorizzazione di spesa per le opere di navigazione interna del canale navigabile Migliarino-Ostellato-Porto Garibaldi » **(1518) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE 1285, 1286
CANEVARI, *relatore* 1286
CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 1286
CROLLALANZA 1286
MASSINI 1286
PORCELLINI 1286
RESTAGNO 1286

La seduta è aperta alle ore 9,40.

Sono presenti i senatori: Amigoni, Barbaro, Canevari, Caporali, Cappellini, Cerabona, Corbellini, Crollalanza, Flecchia, Focaccia, Massini, Porcellini, Restagno, Romano Domenico, Sanmartino, Vaccaro e Voccoli.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Gramegna è sostituito dal senatore Petti.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Caron, per le poste e le telecomunicazioni Vigo e per i trasporti Mannironi.

PORCELLINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Proroga delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni, sull'impianto di collegamenti telefonici » (1478-*Urgenza*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni, sull'impianto di collegamenti telefonici ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

Le disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, modificata dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123, concernenti l'autorizzazione alla Azienda di Stato per i servizi telefonici a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di Comune aventi particolare importanza e a concorrere alla spesa per gli impianti di collegamenti telefonici nei capoluoghi di Comuni di nuova istituzione, sono prorogate sino a tutto l'esercizio 1959-60.

FOCACCIA, *relatore*. Il disegno di legge è così semplice che non ha bisogno di illustrazione, tanto più che i colleghi avranno tutti letto la relazione che lo precede. Ne propongo pertanto l'approvazione con l'aggiunta, però, di un articolo 2 — l'attuale articolo unico diventerebbe così articolo 1 — come propone la Commissione di finanza nel parere da essa redatto. Detto articolo 2 sarebbe così formulato:

« All'onere di lire ottocento milioni derivante dall'applicazione della presente legge per l'esercizio 1956-57 si provvede attingendo per una quota corrispondente al fondo di riserva per le spese impreviste dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di cui all'articolo 2 della legge 10 aprile 1954, n. 189, con le modalità previste dall'articolo stesso ».

VIGO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. La proposta della 5ª Commissione toglie la possibilità a noi di poter spendere questa somma per lo sviluppo della Azienda, comunque non ho difficoltà ad aderire a detta proposta. Ma è davvero strano che la 5ª Commissione sia più zelante dello stesso Ministero del tesoro. Come è noto l'onere è stato fissato in 800 milioni perchè non possiamo iscrivere di più nel fondo di riserva, trattandosi di bilancio ordinario. La legge dice infatti « con i proventi del bilancio ordinario »; per ciò interviene il Tesoro che stabilisce la quota di anno in anno. Un 3 per cento dei proventi va a quota di riserva e quest'anno questa quota è di 800 milioni di lire. Più di questo non possiamo attingere dal miliardo e 800 milioni. Penseremo poi a . . . rimpinguare il Fondo per poter spendere di più nell'esercizio 1957-58.

VACCARO. Sono favorevole all'approvazione del disegno di legge; vorrei però rivolgere una raccomandazione all'onorevole Sottosegretario. Che questi collegamenti siano fatti è una cosa necessaria, ma che siano fatti in maniera logica, nel senso che si realizzino senza larghi circuiti è necessarissimo; perchè oggi è più facile telefonare da Cosenza a Roma che da Rovito a Cosenza, paesino che dista soltanto otto chilometri dal capoluogo. Da Rovito bisogna farsi dare Spezzano della Sila, poi San Giovanni in Fiore, e finalmente si chiama Cosenza. È una cosa incredibile . . . tale per cui il vantaggio di quel collegamento è inesistente!

VIGO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Non è questione di linee, si tratta di circuiti, e siccome interferiscono interessi di concessionari, la linea diretta talvolta non è attuabile. Questo impaccio nelle comunicazioni telefoniche avviene perchè le linee non sono dirette; stiamo facendo del tutto perchè siano dirette, ma questo disegno di legge non ha nulla a che fare con quanto è stato lamentato dal senatore Vaccaro. Questo

disegno di legge tratta dei collegamenti fra le frazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Pongo in votazione l'articolo unico del disegno di legge, di cui do nuovamente lettura:

Le disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, modificata dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123, concernente l'autorizzazione alla Azienda di Stato per i servizi telefonici a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di Comune aventi particolare importanza e a concorrere alla spesa per gli impianti di collegamenti telefonici nei capoluoghi di Comuni di nuova istituzione, sono prorogate sino a tutto l'esercizio 1959-60.

(*È approvato*).

Come la Commissione ha udito, il relatore ha proposto un articolo aggiuntivo, di cui do nuovamente lettura:

All'onere di lire 800.000.000, derivante dall'applicazione della presente legge per l'esercizio 1956-57 si provvede attingendo per una quota corrispondente al Fondo di riserva per le spese impreviste dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di cui all'articolo 2 della legge 10 aprile 1954, n. 189, con le modalità previste dall'articolo stesso.

Non facendosi osservazioni, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Resta pertanto inteso che i due articoli assumeranno i numeri 1 e 2.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la costruzione della sede della Corte dei conti sull'area demaniale di via Baiamonti in Roma » (1506).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la costruzione della sede della Corte dei conti sull'area demaniale di via Baiamonti in Roma ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

ROMANO, *relatore*. La necessità di costruire un edificio per la Corte dei conti è stata sentita anche nel passato ed è stato a tale scopo costruito, dall'architetto Furba, un edificio in piazza Verdi che torna a tutto suo onore e che è veramente una bella e grande opera del Genio civile anche per la esecuzione, che è stata molto accurata. Ma quel complesso, che era stato costruito per la Corte dei conti, oggi ospita l'Ufficio carte e valori.

Intanto con la legge 29 maggio 1954, n. 315, è stata autorizzata la spesa di 660 milioni per la costruzione sull'area demaniale di via Baiamonti, in Roma, di un edificio da destinare a sede di uffici statali. Determinatasi l'opportunità di costruire questo edificio per la Corte dei conti, riesaminato il progretto che era stato compilato per altri scopi, si è visto che la spesa complessiva arrivava a lire 1 miliardo e 300 milioni, per cui ora bisognerebbe autorizzare la spesa di lire 640 milioni, per raggiungere la cifra necessaria. Questo disegno di legge prevede appunto la nuova autorizzazione alla spesa di lire 640 milioni. La spesa trova la copertura per 100 milioni a carico dell'esercizio 1956-57 del bilancio dei Lavori pubblici e per il resto, sempre sul bilancio dei Lavori pubblici, in ragione di 300 milioni per l'esercizio 1957-58, e 240 milioni per l'esercizio 1958-59. La necessità della costruzione di un simile edificio è evidente. Propongo pertanto l'approvazione del disegno di legge.

CAPPELLINI. Siamo favorevoli a questo disegno di legge; però bisogna rilevare che il problema delle sedi di uffici pubblici non è soltanto quello indicato dal presente provvedimento. Ricordiamo tutti l'agitazione svoltasi in Roma da parte dei magistrati e degli avvocati per rendere le sedi dei tribunali più idonee. Presento pertanto il seguente ordine del giorno:

« La 7ª Commissione del Senato della Repubblica, nell'approvare il disegno di legge n. 1506, che autorizza la spesa per la costruzione della sede della Corte dei conti sull'area demaniale di via Baiamonti, in Roma, impe-

gna il Governo a risolvere al più presto, secondo le aspirazioni della classe forense e dei magistrati romani, il problema della costruzione in Roma della " città giudiziaria " ».

VACCARO. Ma questo problema esiste in tutta Italia! Sarei quindi più propenso alla presentazione di un ordine del giorno che contenga un invito generico.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Su questo disegno di legge il relatore ha già detto tutto quello che vi era da dire e non aggiungo verbo; mi permetto soltanto di aggiungere che togliendo dal Ministero delle finanze e del tesoro tutti gli uffici della Corte dei conti, che ivi sono allogati, potremo certamente rendere migliore la sistemazione di questi due Ministeri. Nonostante grandi sforzi, i Ministeri delle finanze e del tesoro sono infatti divisi in parecchie zone della città con evidente disagio per quanto riguarda il loro funzionamento. Ci ripromettiamo, oltre alla sistemazione evidentemente ottima della Corte dei conti — perchè il nuovo palazzo prevede 1.150 vani — di rendere più acconcia la sistemazione dei Ministeri del tesoro e delle finanze.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Cappellini, debbo dire che tutti gli inviti possono essere accolti e che il Governo non è indifferente a quanto viene proposto.

Mi è gradito dire poi che con decreto del Ministero delle finanze è stata costituita ed è funzionante (siamo già alla terza riunione) una Commissione composta: dal Sottosegretario di Stato per le finanze incaricato dei problemi del Demanio, con il Direttore generale del Demanio, dal Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, con un Direttore generale; dal Sottosegretario di Stato per la difesa con i tre Direttori generali dei tre rami: Difesa, Aeronautica e Marina; dal Sottosegretario di Stato per l'interno, con un Direttore generale.

Questa Commissione ha il compito specifico di sistemare il problema del patrimonio dello Stato, di ammodernarlo, di svecchiarlo, di rendere possibile la costruzione di nuove sedi. Nelle prime tre riunioni abbiamo affrontato il problema ed abbiamo raggiunto un certo accordo di massima, ma tutto non si può fare ancora con le leggi attuali; il nostro scopo è quello di svolgere una azione decisa in questo senso con tutte le guarentigie che debbono essere richieste perchè non ci sia possibilità di dubbi da parte di nessuno.

È noto che esiste un patrimonio demaniale inutilizzato. Ad esempio, nell'ambito del Ministero della difesa vi è un patrimonio che è inutilizzato e inutilizzabile: non vi è città d'Italia dove non esistano caserme che non hanno più ragion d'essere. Uno dei casi più eclatanti ce lo fornisce proprio il complesso della caserma del Macao a Roma.

Al Ministero dei lavori pubblici abbiamo anche noi problemi di questo genere. Non spendiamo delle grandi cifre, però sono sempre 47 milioni e mezzo all'anno che eroghiamo per l'affitto di locali del Genio civile in tutta Italia. Che dire del Ministero delle finanze che spende un miliardo e centinaia di milioni all'anno? Del Ministero del tesoro che ha 18 sedi diverse, 16 quello delle finanze e così via? Siamo convinti che si potranno fare molte cose utili.

E torno al problema della Difesa. Le vecchie caserme non sono più adatte ai reparti per come sono costituiti oggi; infatti oggi abbiamo più mezzi che soldati. Ci vogliono per ciò grandi estensioni per il ricovero dei carri armati, delle automobili, degli autocarri, dei trattori; per ciò le caserme non possono più trovarsi dentro le città perchè i reparti hanno bisogno, anche per le loro esercitazioni, di un vasto spazio.

Un altro argomento molto importante, che riguarda sempre il Ministero della difesa, è quello delle fortificazioni. Chi è stato a Venezia ricorderà tutte le vecchie fortificazioni di Marghera che hanno dato luogo a poesie molto note durante l'assedio di questa città all'epoca di Manin.

C'è un problema analogo, quello delle carceri che si trovano al centro delle città. Ricordo il carcere di Cosenza, che mi fu mostrato come un caso tipico. Ma ne potrei citare altri.

D'altra parte, esistono esempi che ci confortano. Nel giro di circa unidici mesi, se la memoria non mi tradisce, vorrei riferirmi al solo periodo del Governo Segni, abbiamo potuto realizzare sul Demanio della difesa qualcosa come 17 miliardi. Ci sono dunque le pos-

sibiiltà di rendere più agile questo patrimonio dello Stato.

Concludendo, sono convinto che sarà possibile fare qualche cosa di utile, dato che abbiamo anche l'appoggio del Senato e della Camera, e chissà che presto non si possa presentare un disegno di legge a corso rapido che sistemi tutti questi importanti problemi.

FOCACCIA. A proposito dell'attività che sta svolgendo questa Commissione segnalo il fatto che tuttora si stanno costruendo caserme di carabinieri in zone di altissimo valore commerciale come i Parioli, in Roma. È stata costruita in questa località una caserma che è costata centinaia e centinaia di milioni, e sembra che ci si appresti a costruirne un'altra nelle vicinanze. Perchè costruire caserme in luoghi che possono essere utilizzati diversamente? Questo fatto è molto importante e vorrei che fosse tenuto presente. È possibile che si costruiscano caserme su dei suoli che valgono anche più di 150.000 lire al metro quadrato? Caserme con marmi e rifiniture di lusso; sono cose davvero incredibili!

CERABONA. Vorrei che il Ministero dei lavori pubblici, oltre che a profondere denari per le caserme pensasse un poco anche alla situazione dell'Italia meridionale e si interessasse anche di quelle catapecchie che sono i tribunali del Mezzogiorno d'Italia.

Da Napoli in giù tutti i tribunali sono in condizioni francamente dolorose. C'è un certo tribunale nella cui porta c'è ancora scritto « si saluta romanamente ». Dovrebbero, questi edifici, essere demoliti per essere ricostruiti.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Quando lei leggerà il resoconto di questa seduta si conforterà. Ho già detto che esiste una speciale Commissione, di cui faccio parte anch'io, che lavora, sotto la presidenza del Sottosegretario al Demanio, per rendere più agile il patrimonio dello Stato, per dare sedi appropriate e adatte ai servizi pubblici e per ciò anche alla giustizia.

Accetto, comunque, l'ordine del giorno Cappellini come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 640 milioni in aggiunta a quella di cui all'articolo 1 della legge 29 maggio 1954, n. 315, per provvedere alla costruzione in Roma su di un'area demaniale sita in via Baiamonti di un edificio da adibire a sede di uffici statali.

(*È approvato*).

Art. 2.

La spesa di lire 640 milioni prevista all'articolo 1 sarà stanziata nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 100 milioni, 300 milioni e 240 milioni rispettivamente negli esercizi 1956-57, 1957-58 e 1958-59.

Alla copertura della spesa di lire 100 milioni a carico dell'esercizio 1956-57 si provvederà con una equivalente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 495 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per le opere di navigazione interna del canale navigabile Migliarino-Ostellato-Porto Garibaldi » (1518).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per le opere di navigazione interna nel canale navigabile Migliarino-Ostellato-Porto Garibaldi ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

CANEVARI, *relatore*. I colleghi avranno certamente letto la chiara relazione che precede il disegno di legge. Mi sembra pertanto inutile che io mi dilunghi. Si tratta di un disegno di legge utile e necessario, del quale propongo l'approvazione.

CROLLALANZA. Credo opportuno che la Commissione segnali al Ministro dei lavori pubblici, e, più che al Ministro dei lavori pubblici a quello del tesoro, la necessità inderogabile di fare il punto non solamente tecnico, che certamente è fatto dal Ministro dei lavori pubblici, o, per lo meno, è in condizione di poterlo fare rapidamente, ma anche il punto finanziario delle necessità occorrenti per mettere in sesto tutta la rete delle idrovie della Valle Padana la quale è di fondamentale importanza per l'economia di quelle regioni e che purtroppo dopo la guerra è stata abbandonata, come tante altre cose, necessariamente. Siccome il deperimento delle opere è costante, credo che non si possa più oltre ritardare la risoluzione di questo grave problema, problema che va esaminato nel suo complesso. Occorre rimettere in ordine questa rete idroviaria e completare le opere necessarie secondo un opportuno piano regolatore.

Invito pertanto il Governo a presentare quanto prima un disegno di legge *ad hoc*.

MASSINI. Ci sono evidentemente delle resistenze, degli interessi contrari. Noi vorremmo che il Governo sapesse spezzare queste resistenze contrarie in modo che l'interesse nazionale non sia alla mercè di interessi privati. Ricordo la ricostruzione del ponte ferroviario Palmi-Gioia Tauro; ci sono stati dei gruppi interessati che distruggevano la notte quello che veniva costruito il giorno per ritardare il ripristino di quel ponte. Facciamo per ciò voti perchè il Governo sappia spezzare determinate resistenze e guardare più direttamente agli interessi della Nazione.

RESTAGNO. Non possiamo che associarci alle argomentazioni enunciate. Sarebbe stato meglio però che i lavori fossero stati iniziati prima. Comunque prendiamo atto che finalmente è stata stabilita una erogazione di fondi per un lavoro che tutti riconosciamo improrogabile e ci auguriamo che essa sia seguìta anche da altre erogazioni per lavori dello stesso tipo.

PORCELLINI. Vorrei anch'io raccomandare al Sottosegretario di Stato di esaminare al più presto, ed in maniera completa, il problema delle idrovie.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per quanto riguarda questo problema voglio ricordare come il Ministro, in Aula, abbia detto che è arrivato il momento della navigazione interna. Proprio ieri si è riunita a Milano una Commissione italo-svizzera per il proseguimento dei lavori della Locarno-Venezia, che andrà a vantaggio anche della navigazione del Po.

Ma questo problema non è che uno dei tanti. Recentemente, in un discorso tenuto a Riva sul Garda, propugnavo l'allacciamento del Garda, attraverso il Mincio, a Mantova, per passare sul Po verso l'Adriatico. Tale progetto ha riscosso l'approvazione del Ministero.

Concludendo, assicuro i senatori Porcellini, Restagno e gli altri che mi farò parte diligente presso il Ministro di tutto quanto è stato qui affermato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Per il completamento dei lavori di costruzione del canale navigabile Migliarino-Ostellato-Porto Garibaldi è autorizzata la spesa di lire 1.200.000.000.

(*È approvato*).

Art. 2.

La spesa di lire 1.200.000.000 di cui al precedente articolo sarà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 200.000.000 nell'esercizio finanziario

1956-57, lire 400.000.000 in ciascuno degli esercizi 1957-58 e 1958-59 e lire 200.000.000 nell'esercizio 1959-60.

(*È approvato*).

Art. 3.

Alla copertura della spesa di lire 200 milioni a carico dell'esercizio 1956-57, si provvederà con una equivalente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 495 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

(*È approvato*).

Art. 4.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Assegnazione della somma di un miliardo al Fondo per l'incremento edilizio » (1502).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Assegnazione della somma di un miliardo al Fondo per l'incremento edilizio ».

Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nel proporne l'approvazione penso che la Commissione vorrà chiedere al Governo l'assicurazione del suo interessamento perchè altre assegnazioni di questo genere siano fatte per l'edilizia popolare.

CAPPELLINI. Non bisogna però stornare i fondi da un'altra parte, come pare si sia già verificato.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Credo che su questo progetto di legge tutti siano d'accordo. Infatti, dal momento che sono al Governo, ho sempre sentito esaltare la legge 10 agosto 1950, n. 715. Se i fondi della legge n. 408, stabiliti per le cooperative, fossero impiegati per questa legge le cose andrebbero meglio.

Ho presentato anche un rapporto scritto al Ministro per studiare se non fosse giunto il momento di eliminare i fondi alle cooperative e di dare invece i finanziamenti a questo tipo di incremento edilizio. (*Consensi*).

Accetto l'esortazione del senatore Cappellini. Il miliardo previsto dal disegno di legge viene effettivamente tolto dai fondi di recupero dei finanziamenti per l'industria siderurgica non è una cosa buona, ma è la prova dello sforzo che ha fatto il Ministero dei lavori pubblici per trovare un sia pur piccolo finanziamento. Nel bilancio dell'anno scorso non vi era un centesimo; se saremo confortati dall'approvazione unanime di questa Commissione e di quella della Camera, chissà che nei prossimi esercizi da un miliardo non si possa arrivare a dieci e più.

PORCELLINI. Non sono d'accordo con l'onorevole Sottosegretario quando dice di smetterla con le cooperative; ho anche visto segni di consenso da parte di alcuni. Non bisogna dimenticare che quello della cooperazione è un principio sano. Si è abusato della parola « cooperativa » per interesse; se gli organi preposti al controllo delle cooperative non hanno sorvegliato come avrebbero dovuto, ciò non vuol dire che si debba togliere alle cooperative il finanziamento.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Debbo fare una dichiarazione: quanto ho prima affermato è il mio personale avviso; prego pertanto di non confonderlo con il pensiero del Ministero che rappresento. Ho voluto dire semplicemente che l'applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 715, è più semplice e quindi molto più rapida di altre e merita i finanziamenti necessari. L'utilità delle cooperative è fuori discussione.

VACCARO. Mi auguro che questi fondi siano distribuiti equamente in tutte le regioni d'Italia; in alcune regioni la legge 10 agosto 1950, n. 715, non è stata operante.

PRESIDENTE, *relatore*. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È assegnata la somma di un miliardo di lire al « Fondo per l'incremento edilizio », costituito ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 715.

La somma è versata nel conto corrente esistente presso la Tesoreria centrale dello Stato intestato al « Fondo per l'incremento edilizio ».

(*È approvato*).

Art. 2.

Con effetto dalla data di entrata in vigore della legge 10 agosto 1950, n. 715, il secondo comma dell'articolo 16 è abrogato e l'ultimo comma dell'articolo 17 della legge stessa è così sostituito:

« La misura dei compensi ai componenti della Commissione e della Segreteria tecnica, nonchè la misura delle altre spese necessarie per il funzionamento di detti organi, e il relativo ammontare, sono determinati con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, e possono essere modificati alla fine di ogni triennio. I fondi occorrenti sono messi a disposizione del Presidente della Commissione ».

(*È approvato*).

Art. 3.

Alla copertura della spesa del miliardo di lire sarà provveduto sui rientri dei finanziamenti concessi in base alla legge 28 luglio 1950, n. 722, riguardante l'utilizzo del Fondo lire per finanziamenti all' industria siderurgica.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Estensione delle provvidenze previste dalle leggi 14 febbraio 1949, n. 39, 9 novembre 1949, n. 939, e 1° ottobre 1951, n. 1133, ai danni causati dai terremoti del febbraio e marzo 1955 in provincia di Foggia (1503).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione delle provvidenze previste dalle leggi 14 febbraio 1949, n. 39, 9 novembre 1949, n. 939 e 1° ottobre 1951, n. 1133, ai danni causati dai terremoti del febbraio e marzo 1955 in provincia di Foggia ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

ROMANO, *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge merita senz'altro la vostra approvazione; debbo però esprimere la mia viva contrarietà alla tecnica legislativa che richiama una legge, la quale ne richiama a sua volta un'altra e così di seguito. Tutto ciò disorienta, mentre invece i cittadini hanno il diritto di sapere con precisione che cosa intende disporre una legge.

Propongo, perciò, il seguente ordine del giorno: « La 7ª Commissione del Senato della Repubblica, rilevato che spesso vengono sottoposti all'esame del Parlamento disegni di legge che, invece di determinare specificatamente le provvidenze che si vogliono adottare, fanno richiamo a precedenti disposizioni legislative; considerato che tale sistema appare contrario alla tecnica legislativa; fa voti al Governo perchè i disegni di legge siano redatti in modo da indicare specificatamente le provvidenze che si intendono adottare ».

CERABONA. Semplicità e chiarezza dovrebbero essere i presupposti di ogni buona legge,

mentre spesso avviene che un articolo richiede una indagine di tre giorni.

Sono, quindi, perfettamente d'accordo col relatore.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Le disposizioni di cui alle leggi 14 febbraio 1949, n. 39, articolo 1; 9 novembre 1949, n. 939, articolo 1, lettera *e*); 1° ottobre 1951, n. 1133, articoli 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, sono estese ai danni prodotti in provincia di Foggia dai terremoti verificatisi nel febbraio e marzo 1955.

(*È approvato*).

Art. 2.

I lavori da eseguire a cura dello Stato in base alla presente legge sono dichiarati di pubblica utilità e urgenti ed indifferibili, agli effetti degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

Art. 3.

Per provvedere alla esecuzione delle opere ed alla concessione dei sussidi di cui alla presente legge è autorizzata la spesa di lire 180 milioni.

(*È approvato*).

Art. 4.

Alla spesa autorizzata con il precedente articolo si farà fronte mediante riduzione di una corrispondente aliquota degli stanziamenti iscritti nel capitolo 531 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con proprio decreto alle conseguenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'ordine del giorno, proposto dal relatore, di cui è stata data poc'anzi lettura.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,15.

Dott. MARIO CARONI
Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.